

La Regione: "Strategia senza pari in Italia"

# Scuola, 160 mila test a settimana per controllare tutti

Oltre diciottomila tamponi per studenti a settimana. E oltre 160mila al mese per controllare insegnanti, educatori, bidelli e personale amministrativo della scuola. Il 7 gennaio si torna in classe, ma la Regione mette in campo una strategia di contenimento del coronavirus, per evitare di vedersi di nuovo costretta a chiudere la scuola in presenza prima della fine dell'anno.

Il progetto "Scuola sicura", 7milioni di euro di investimento, coinvolge tra gli allievi solo gli studenti delle classi seconde e terze medie che tornano in presenza dopo settimane di didattica a distanza, per la scelta della Regione di tenerli a casa, anche in zona arancione e gial-

la, e che secondo le valutazioni degli epidemiologi rappresentano una delle classi di età ad alto rischio, da controllare periodicamente. Non è escluso, però, se le condizioni epidemiologiche lo imporranno, di allargare lo screening anche agli studenti delle superiori, circa 176 mila ragazzi, che per il momento tornano in classe per il 50 per cento del tempo.

Il progetto che, secondo la Regione non ha pari in Italia, per ora coinvolge 75mila alunni, per i quali è previsto un tampone al mese, con un sistema di rotazione: ogni classe sarà divisa in quattro gruppi da sottoporre al tampone, una settimana dopo l'altra. «L'adesione è volonta-



#### ▲ Al lavoro

Alberto Cirio ha presentato ieri il piano per il rientro in sicurezza nelle scuole medie

ria, per questo servirà un grande lavoro di comunicazione e collaborazione delle famiglie per accompagnare i ragazzi agli hotspot dove svolgere i test», spiega l'epidemiologo Pietro Presti, che ha messo a punto il piano presentato ieri dall'assessora all'Istruzione Elena Chiorno. Si comincia l'11 gennaio: ai ragazzi verrà dato l'appuntamento e saranno le famiglie, in orario extra scolastico, ad accompagnare i figli a fare il tampone, rapido o molecolare a seconda delle circostanze.

Universale invece la platea degli insegnanti e del personale ausiliario, tecnico e amministrativo: la Regione ha infatti scelto di coinvolgere nello screening

tutti i dipendenti delle scuole di ogni ordine e grado, dagli educatori degli asili, ai professori delle superiori. Per loro i tamponi potranno essere prescritti, a partire dal 4 gennaio, dal medico di base, mentre sarà il Sisp a provvedere per chi insegna in Piemonte, ma non è residente e quindi non ha il medico a cui far riferimento.

«L'obiettivo è riprendere la scuola in presenza e non interromperla più - chiarisce il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca - Questo strumento di "politica scolastica" serve a garantire a pieno il diritto alla scuola per i ragazzi e la sicurezza per gli insegnanti e per il personale». - mc.g.

**IL BILANCIO** Sovraffollamento al 110% e gravi carenze strutturali denunciati dalla relazione sui penitenziari in Piemonte

# In vent'anni 1.191 suicidi tra i detenuti

Il bilancio degli ultimi vent'anni si chiude per le carceri del Piemonte con 3.184 morti di cui 1.161 suicidi e sempre gli stessi disastrosi problemi di sovraffollamento e carenze strutturali. L'ultima fotografia scattata dal Garante dei detenuti della Regione, Bruno Mellano, ne registra 4.164 a fronte di una capienza di 3.783, che arriva al 110% in media, con picchi del 149% a Asti, del 139% a Alba e del 135% a Alessandria, mentre Ivrea e Torino si fermano rispettivamente al 132% e al 117%. Per il minorile Ferrante Aporti, la priorità sembrerebbe l'ampliamento del numero delle camere di pernottamento al fine di poter differenziare e separare con maggior efficacia i circuiti detentivi "minori" e "giovani adulti", oltre che in misura preventiva o sanzionatoria per i ricorrenti fenomeni di bullismo giovanile. Per quanto concerne le criticità al Lorusso e Cutugno, Mellano segnala la necessità di costruzione di una struttura aggiuntiva adiacente alla

"palazzina semiliberi" o in alternativa prevedere il recupero e l'utilizzo di altri locali, la predisposizione di un nuovo sistema di videosorveglianza presso le aule scolastiche che sono state cablate per permettere la didattica a distanza, la manutenzione capillare degli spazi interni e dell'impianto idrico: il 70% dei locali doccia continua ad avere problemi di

muffa, dovuti allo scarso ricambio d'aria. E ancora, la manutenzione straordinaria dell'impianto idrico di riscaldamento che necessita

risultano sporchi e insalubri» si legge nella relazione messa a punto dal Garante, che propone di utilizzare i fondi Ue per mettere a norma le carceri, «facendo compiere un salto di qualità alla sanità e all'edilizia penitenziaria». Secondo Mellano, «la raccomandazione, raramente rispettata, di non giungere mai al 100% della capienza delle carceri per far fronte a necessità di spostamenti o di emergenze è diventata particolarmente

di essere sostituito, infiltrazioni e perdite d'acqua dai soffitti degli ultimi piani anche in prossimità dell'impianto elettrico, il ripristino

di diversi locali in condizioni fatiscenti come la "barberia" e l'infermeria. «Tali locali vengono adibiti a luoghi per la raccolta dei rifiuti e

drammatica nel corso della pandemia. Occorre operare affinché l'affollamento, che in alcuni casi raggiunge anche il 130%, non superi mai il 98%». Il tempo è la variabile più rischiosa. «È necessario operare in fretta per adeguare gli ambienti affinché il carcere possa sempre più essere vissuto come un'occasione di recupero, di formazione, di reinserimento nella società in modo da trasformare la detenzione in un'occasione di riscatto per-

sonale e sociale» aggiunge Mellano. Il sovraffollamento, infatti, resta una questione annosa anche per il portavoce della Conferenza nazionale dei garanti territoriali, Stefano Anastasia: «Auspiamo che il Governo risponda ai nostri appelli: la pandemia e il fatto che i vaccini non verranno somministrati probabilmente prima della primavera rischiano di portare al collasso le strutture e i loro servizi».

■ **Collegno**

## Luciano Pavan era un uomo di fede nei fatti e nello spirito

**L**uciano Pavan era un uomo di fede. E lo è stato soprattutto con i fatti, incarnando il credo del Vangelo fino all'ultimo giorno. È morto a 83 anni il 29 dicembre per le conseguenze di un tumore alla bocca, e alla gente di Collegno, il suo paese

adottivo - lui era di origini padovane -, mancherà molto. Ordinato diacono il 18 novembre 1984 (data che i tre figli Luca, Andrea e Paolo ricordano con un sorriso perché coincidente con una vittoria al cardiopalmo del loro Torino in un derby con la Juventus), Luciano ha



Improntato la sua azione religiosa al portare con dedizione la parola di Dio alle persone più in difficoltà, con una spiritualità accesa negli anni Settanta tramite il Movimento dei Focolari. Per la sua capacità di ascolto e la sua sensibilità si è conquistato l'affetto di

credenti e non. Alla Parrocchia Beata Vergine Consolata di Collegno l'ultimo saluto lunedì 4 gennaio alle 14.30, poi Luciano riposerà nella terra di Vallo Torinese vicino alla madre e all'amata moglie Elsa, morta troppo giovane. (g. sar.)

Corriere della Sera Giovedì 31 Dicembre 2020

15  
TO

## SANT'ALFONSO La parrocchia dona panettoni e pacchi di cibo ai bisognosi



■ Uno scatolone pieno di panettoni e doppia razione di cibo per augurare un buon 2021 ai bisognosi. Così la parrocchia di Sant'Alfonso, insieme al Coordina-

mento Comitati Spontanei delle Circoscrizioni III, IV e V, esprime la sua vicinanza alle tante persone rimaste senza casa o senza lavoro anche a causa dell'emergenza. «Ogni giorno consegniamo circa 200 sacchetti pieni di cibo - spiega Enzo Vitulli, il diacono della mensa del Povero di via Netro -, ma durante il primo lockdown le code arrivavano anche a 300 persone. Oltre ai soliti senzatetto negli ultimi mesi si sono aggiunti tanti giovani lavoratori precari rimasti dall'oggi al domani senza occupa-

zione che non hanno più soldi per pagare l'affitto o il mutuo della casa. Ci sono stranieri, ma anche tanti italiani e le donne sono sempre più numerose». Nei pacchi ci sono focacce, pagnotte, bottigliette d'acqua, succhi di frutta e un secondo offerto dal Comune. «Offriremo un doppio sacchetto. Ci aspettiamo tanta gente» spiega il diacono che ha ricevuto la visita del Coordinamento dei Comitati delle tre Circoscrizioni.

[ R.L.E. ]

INVIA FOTO E VIDEO

Giovedì 31 dicembre 2020  
QUARTIERI  
12

# LA SECONDA ONDATA

**LA RICERCA** L'incremento di mortalità rilevato dall'Istat

## La "strage del Covid" Picco di decessi +98% in Piemonte e a Torino

Davanti alla nostra regione c'è la Valle d'Aosta (+139%)  
«Il coronavirus resisterà fino al primo trimestre 2022»

Il Covid presenta il conto e il Piemonte si veste a lutto con un incremento della mortalità del 98% (percentuale identica per la città di Torino), causato dalla seconda ondata della pandemia, mentre ad aprile, la percentuale aveva toccato il 77%. Lo rivela l'Istat nel rapporto sull'incidenza del Covid nella mortalità in Italia. Le regioni più colpite oltre al Piemonte, sono la Valle d'Aosta (+139% contro il +71% di aprile), il Veneto (+42,8% rispetto al +30,8% di aprile) e il Friuli-Venezia Giulia (+46,9% vs +21,1%). L'incremento dei decessi di novembre è più basso della prima ondata solo in Lombardia (+66% a novembre rispetto al +192% di marzo e il +118% di aprile) e in Emilia-Romagna (+34,5% rispetto al +69% di marzo). Per l'Istituto nazionale di statistica, «da fine febbraio a novembre 2020 - si legge nel rapporto - i decessi Covid-19 rappresentano il 9,5% del totale dei decessi del periodo. Durante la prima ondata epidemica (febbraio-maggio) questa quota è stata del 13%, mentre nella seconda ondata il contributo complessivo dei decessi Covid-19 è passato al 16% a livello nazionale». Se si considerano i contributi per fasce di età, la mortalità per Covid-19 ha «contribuito al 4% della mortalità generale nella classe 0-49 anni, all'8% nella classe 50-

64 anni, all'11% nella classe 65-79 anni e all'8% negli over 80». Finora, i decessi di persone positive al Covid-19 sono stati 57.647 (il 69% dell'eccesso totale). «Per quanto riguarda la classe di età 0-49 anni, per quasi tutto il periodo considerato (da gennaio a novembre, ndr) - aggiunge lo studio - i decessi mensili del 2020 sono inferiori a quelli medi del 2015-2019, ad eccezione del dato di marzo e di novembre riferito agli uomini residenti al Nord, per cui si osserva un incremento rispettivamente dell'11% e del 4,9%". Il dato si può spiegare considerando sia la minore letalità dell'epidemia al di sotto dei cinquanta anni, sia la riduzione della mortalità" per effetto del blocco della mobilità e di molte attività produttive». A tale proposito, commentando i dati dell'Istat, il direttore scientifico dell'ospedale di malattie infettive Spallanzani, Giuseppe Ippolito, ha chiarito che «nonostante la vaccinazione, il virus ci terrà compagnia fino al primo trimestre 2022». Allarme condiviso anche dal Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc): «Le varianti del virus - si legge in una nota diffusa ieri - sono segnalate in 26 Paesi, 13 dei quali europei. Cresce così il rischio di un aumento dei casi in Europa».

Marco Bardesono



Il piano di trasformazione accanto al Campus Einaudi, in collaborazione con Città e Iren  
L'investimento sfiora il mezzo milione di euro: a gennaio i bandi, lavori in primavera

# Una maxi aula studio a cielo aperto motore di socialità in Vanchiglietta

## IL CASO

DIEGO MOLINO

**U**n'area pedonale restituita al quartiere con tavoli e panchine per favorire la socialità, nuova illuminazione pubblica, luoghi per eventi all'aperto e un «rain garden» che raccoglie l'acqua piovana contro le alluvioni. È la trasformazione che interesserà i 4500 metri quadrati di viale Ottavio Mai, accanto al complesso del Campus Einaudi: una sorta di aula studio all'aperto per gli studenti, ma anche uno spazio dove organizza-

re iniziative dedicate a famiglie e residenti di Vanchiglietta. Il costo dell'intervento - si parla di quasi mezzo milione di euro - sarà interamente finanziato dai contributi europei nell'ambito di ToNite: il progetto della Città che vuole migliorare la qualità della vita lungo la Dora, soprattutto nelle ore serali e notturne.

Nelle prossime settimane si definiranno il capitolato e le gare d'appalto, l'affidamento dei lavori è previsto ad aprile: i cantieri veri e propri partiranno in primavera, con l'obiettivo di inaugurare l'area entro l'inizio del nuovo anno accademico. Per il rettore dell'Università, Ste-

STEFANO GEUNA  
RETTORE DELL'UNIVERSITÀ



La riqualificazione è un valore aggiunto per gli studenti, con un impatto positivo per tutto il quartiere

fano Geuna, «questa riqualificazione sarà un valore aggiunto per gli studenti, ma avrà un impatto positivo per tutti gli abitanti del quartiere». A cominciare dall'arredo urbano: ci saranno un «social table», una tavolata di venti metri per lo

studio e la convivialità (già sperimentata in via Negarville a Mirafiori Sud, nel progetto AxTo), sedute biposto e panchine tradizionali per il relax, oltre a tavoli da ping pong. Il nuovo impianto di illuminazione, progettato da Iren, prevede l'inserimento di tredici lampioni, di cui uno dedicato al murales di Toward 2030.

Riguardo al verde, il filare di alberi su viale Mai sarà raddoppiato - a proseguimento di quello in corso Farini - e verranno piantati altri quattro platani. Lungo la ciclabile sorgerà il rain garden, uno scavo profondo 80 centimetri, che raccoglierà le acque piovane in eccesso.

«L'area è di proprietà dell'Università che si è resa disponibile ad accompagnare questa progettualità - dice l'assessore alle Politiche Giovanili, Marco Giusta - mediante un protocollo di intesa la Città si impegna a gestire questi spazi. L'altro intervento strutturale, ancora da progettare con il territorio, riguarderà i binari della Torino-Ceres».

Un insieme di lavori che comprende anche l'illuminazione artistica dei ponti Mosca e Carpanini, finanziati dal progetto ToNite con una quota parte di un milione e mezzo. Marco Pironti, assessore all'Innovazione, spiega: «L'obiettivo è rigenerare un luogo nel momento più complicato che è quello della notte, con il Campus che aprirà le sue porte in orari in cui siamo abituati a vederle chiuse». Sempre nell'ambito di ToNite, di recente è stato lanciato un altro bando da un milione di euro: servirà a realizzare iniziative culturali e sociali, nelle fasce serali, proposte da comitati e cittadini del quartiere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T.P.R.

# Vogatori per i detenuti e campi da gioco gratuiti Così lo sport è per tutti

“Muoviamoci!” dona a 22 progetti due milioni di euro  
Dal Caprera al Sermig, premiata la vocazione sociale

EDERICO GENTA



ALBERTO ANFOSSI  
SEGRETARIO GENERALE  
COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Vogliamo riaprire palazzetti e spazi pubblici per renderli accessibili anche alle realtà più fragili

tempo rimasto ai margini.

Restituire al pubblico gli spazi dimenticati e dove possibile crearne di nuovi. Approfittare dell'inattività imposta dall'emergenza sanitaria per costruire nei prossimi mesi le basi per ripartire. È questa la missione del bando «Muoviamoci!», con cui la Compagnia di San Paolo ha raccolto più di cento progetti, arrivati da tutte le circoscrizioni di Torino. Di questi ha deciso di sostenerne ventidue, con un contributo complessivo di due milioni di euro. «Sappiamo bene come anche lo sport risenta delle disuguaglianze - dice il segretario generale della Compagnia di San Paolo, Alberto Anfossi - L'attività fisica ha ricadute positive sulla salute, l'educazione e la socialità di chi la pratica. Un'occasione spesso preclusa alle fasce più deboli della popolazione». Ecco spiegato perché, per partecipare al bando, i progetti dovevano essere realizzati almeno da due associazioni: per prevedere interventi strutturali ma an-

che sviluppare percorsi educativi e con una forte connotazione sociale. «Non è un caso che proprio le aree più periferiche risultino quelle da cui è arrivato il maggior numero di candidature» spiega Anfossi. Trend che non cambia nemmeno scorrendo la lista dei progetti vincenti: tredici di questi sono concentrati tra le circoscrizioni Sei e Sette, quelle dove insistono proprio i quartieri di Aurora e Barriera di Milano. Secondo le prime stime, «Muoviamoci!» aprirà le porte delle discipline sportive a più di trentamila

la cittadini torinesi, che significa oltre il tre per cento della popolazione.

«Siamo felici che l'iniziativa inaugurata quest'anno, e che proseguirà anche in futuro, si stia muovendo in questa direzione - continua Alberto Anfossi - Il modello proposto dal Caprera e dal Sermig confermano la vocazione tutta torinese verso il sociale. Vogliamo pensare meno all'agonismo e più all'accessibilità delle varie discipline. Come accessibili devono tornare ad essere tante strutture pubbliche, che vogliamo contribuire a riaprire. La pre-

parazione di questo bando ci ha permesso di mappare, insieme a Urban Lab, tutti gli impianti esistenti».

Così la Compagnia di San Paolo si affaccia al 2021, l'anno delle Atp Finals che arriveranno a novembre e della battaglia contro il coronavirus che ancora deve essere vinta. Anfossi si dice ottimista: «Torino ha voglia di riprendersi i propri spazi, riscoprendo il valore e l'importanza di muoversi e incontrarsi. Noi ci impegniamo a rendere questi luoghi di nuovo accessibili». —